

“Effusioni” con la nipote del Duce di Berlusconi: «Vorrei che fosse capolista della sua lista»

Fiore non sarà candidato ma dice la sua: finiamola con la cultura antifascista e con la Resistenza

Fini e Casini non si pronunciano, Pisanu interrogato sull'alleanza «Vado al Museo Egizio...»

Il bacio del premier all'alleanza con i «neri»

Siglato l'accordo con Alternativa sociale della Mussolini, di Tilgher e Fiore. Che non saranno candidati. E lui: «La Cdl non accetta lezioni di democrazia»

di **Natalia Lombardo** / Roma

LA CASA DEL FASCIO Mano nella mano ad uso dei flash e bacio finale, Silvio Berlusconi ieri ha siglato l'accordo con Alessandra Mussolini. Alternativa Sociale si presenterà con la Cdl ma Fl ospiterà in lista i sosia neofascisti (o le mogli?) di Fiore e Tilgher: col «diritto di

tribuna» potranno entrare in Parlamento. As, ammette il premier potrebbe «non raggiungere il 2%». Ma corteggia Alessandra Mussolini perché si candidi «come capolista della sua lista». Per ricambiare lei propone «la beatificazione» di Berlusconi come «unico processo a cui sottoporlo». Ci mancava... E sembrava riferita al processo Mediaset quell'irritazione che trapelava dal cerone di Berlusconi. In modo inusuale ha letto il discorso: «La Berlusconi convinto che gli alleati come An e Udc accetteranno l'accordo

Cdl non accetta lezioni di democrazia da nessuno, tantomeno dalla sinistra che è antidemocratica» e attacca: «È successo a Craxi e a me, quando sono sceso in campo dopo la dissoluzione delle forze politiche per via giudiziaria». Nel pomeriggio a Perugia darà l'affondo sui magistrati. Aria da diavolo biondo e golf azzurro forziata, Alessandra esibisce il simbolo col nome suo (e di suo nonno), si schermisce alle avances con gongola agli applausi della *claque* di estrema destra che affollava la sala di Palazzo Marino per la conferenza stampa. Berlusconi invece promuove gli «impresentabili» neo-fascisti a nomi «discutibili», su cui la sinistra ha creato un caso «artatamente». Insieme alla Nipote ieri non c'erano né Tilgher, né Fiore. Ma a Matrix il leader di Forza Nuova parla chiaro: «Finiamola con la cultura antifascista» (basta guardare il sito zeppo di croci celtiche e «camerati»). E finiamola anche con la Resistenza: «Gli anglo-americani non erano dalla parte giusta». Contro Hitler. Fa l'ironico Tilgher, leader del Fronte Nazionale: «Non sono un neofascista perché i «neo» non mi piacciono». Belle premesse. Berlusconi lamenta di essere stato definito «cavaliere nero» quando

sdoganò Fini nel '93, ma assicura che c'è totale sintonia tra il programma di As e quello della Cdl. Non sembra d'accordo il ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, che ben conosce l'estremismo nero: l'accordo con As? «Me ne vado a vedere il Museo Egizio...» taglia corto il ministro che Forza Nuova ha minacciato di querela: «Gli striscioni razzisti all'Olimpico non erano nostri», spiega Fiore. Sul programma a cedere è Berlusconi: la legge Biagi è «perfettibile». La sintonia, più che altro, c'è nel livore anticomunista che sfodera il premier accusando la sinistra di feeling con chi «fa i confronti con le spranghe» mentre Alternativa Sociale ha il marchio di «democraticità garantita». Ma Fini e Casini sono d'accordo sul patto con As? Non se ne preoccupa molto: «Tutti insieme gli alleati sottoscriveranno le decisioni finali». Dialoga, Berlusconi, e accoglie coppie o profughi: la Lega con gli Autonomisti siciliani, «alcuni movimenti nelle liste di Fl, perché le liste che non raggiungeranno il 2% abbiano garantito il diritto di tribuna».

Alternativa Sociale sarà una sorta di lista civetta (magari con la Mussolini capolista, tanto le resta il seggio a Strasburgo) per essere eletti i nomi «specchiati» saranno accolti da Berlusconi in Forza Italia. Chi saranno? Tre, uno per gruppo: si parla del marito della Mussolini per Azione Sociale, Mauro Fiorani, ex ufficiale della Guardia di Finanza che collaborò con Di Pietro nell'inchiesta Mani Pulite ma dovette difendere la moglie dalle accuse di Pacini Battaglia. E gli altri? O le altre? Le mogli o fidanzate di Tilgher e Fiore, magari: quest'ultima ha fatto crescere fino a nove il parco figli. Oppure le seconde file di Forza Nuova e Fronte Nazionale? La tela tessuta da Berlusconi con la Cosa Nera è quasi completa: accordo fatto a gennaio tra la Cdl e la Fiamma Tricolore di Luca Romagnoli, annunciato sia dal «reclutatore» forzista Vizzini che dal capogruppo di An La Russa. E Pino Rauti sta già trattando sui (sette?) seggi promessi. Non c'è più Saya, che ha perso mezzo Nuovo Msi. Ma Ignazio La Russa non sa dire se Berlusconi abbia concordato con Fini l'intesa con Alessandra Mussolini e camerati, ma se così non fosse «non sarebbe un accordo della Cdl, ma della sola Fl». Berlusconi non parla, Casini si accontenta degli impresentabili non presentati.



Alessandra Mussolini, leader di Alternativa Sociale

Roberto Fiore, segretario di Forza Nuova, ex Terza Posizione

Adriano Tilgher, segretario del Fronte sociale Nazionale

Pino Rauti, segretario del Movimento Idea sociale

Luca Romagnoli, segretario del Movimento Sociale Fiamma Tricolore

Maurizio Boccacci, ex movimento Politico Occidentale, militante di Fiamma Tricolore

Berlusconi
È piena la legittimità democratica di As. Non accetto lezioni da una sinistra che flirta con sprangatori

Fiore
Gli angloamericani combatterono dalla parte sbagliata. Basta con la cultura antifascista

Tilgher
Non sono un «neofascista» perché non mi piacciono i «neo»

GLI ALLEATI DEL PREMIER/1 Negli anni Novanta leader di Movimento politico, oggi responsabile organizzativo della Fiamma.

All'armi siamo razzisti, il ritorno di Boccacci

di **Fabio Luppino** / Roma

Quando cominciano a comparire con sfrontatezza e insistenza i simboli nazifascisti nelle curve degli stadi non è consigliabile sottovalutare. Anche i brevi ricorsi storici insegnano qualcosa: soltanto quattordici anni fa, nel pieno dell'esplosione di Tangentopoli e all'alba della scesa in campo di Berlusconi gruppi di ispirazione fascista e razzista fecero la loro prepotente irruzione sul territorio nazionale (e negli stadi), organizzandosi soprattutto al nord, in Veneto e Lombardia, e nel Lazio. Erano i naziskin, che per un anno e mezzo hanno agito, diffuso il loro inquietante verbo, anche con azioni violente e antisemite, fino a che non fu votata la legge Mancino, guarda un po' svuotata di significato proprio dall'attuale governo. Fuoreggiava allora Maurizio Boccacci, leader di Movimento politico e poi di Base Autonoma, anche arrestato nel '94 con l'ac-

cusca di aver organizzato incidenti allo stadio di Brescia. «Sono razzista, se per razzista si intende che ogni popolo dovrebbe stare nel proprio territorio, i negri come gli ebrei, come gli immigrati - amava dire Boccacci nelle interviste. Non farei mai giocare i miei figli con bambini negri ed ebrei, difendo l'integrità della razza, della civiltà, dei popoli». Roba da far impallidire anche il povero Borghezio. Boccacci, una volta anche bancario, roccaforte Albano laziale, milita oggi, 49 anni, responsabile organizzativo, nella Fiamma Tricolore, uno dei partiti di ispirazione fascista con i quali Berlusconi ha stretto una ferrea alleanza elettorale. Il premier avrebbe fatto bene a leggere il programma della Fiamma Tricolore. Perché dovrà poi spiegare ai suoi elettori come sentirsi tutti in un'unica famiglia. Boccacci ci si deve trovare a me-

raviglia, visto che ci sono molte delle sue «suggerzioni» di più di un decennio fa. In una intervista all'Unità del 3 ottobre 1992 alla domanda di Alessandra Baduel «siete pronti a ripulire le città dagli extracomunitari?» il leader di Movimento politico così rispondeva: «No, non quello. Certo io approvo gli assalti in Germania. Lì c'è l'esasperazione di una convivenza forzata tra etnie differenti. E poi magari gli immigrati hanno fatto qualcosa prima degli assalti. Comunque, noi non siamo contro le persone. Crediamo che da fuori debbano venire solo per studiare, e poi tornare ad of-

Le organizzazioni naziskin di cui era leader furono fermate con la Legge Mancino, sabotata dall'attuale governo

frirle le loro conoscenze al loro popolo, invece di farsi sfruttare qui. Siamo razzisti, non xenofobi. Cioè difendiamo le razze, l'integrità dei popoli, in primo luogo, quella della nostra gente...». Dal programma della Fiamma: «Noi rispondiamo con il rifiuto della società multiculturale, che azzerava la varietà culturale e non esalta le tradizioni dei popoli... La presenza sul territorio italiano di etnie sempre più numerose, che spesso privilegiano la loro appartenenza comunitaria ed identitaria rispetto alla loro assimilazione al modello di vita italiano pone un problema di «convivenza civile», che può evolvere in «scontro sociale». Il «partito degli italiani», così i fiammeggianti vogliono impalmare, il cui programma prevede anche le Case per la gioventù, «luoghi di incontro e di formazione fisico-attitudinale, complementari alle scuole», per le quali si auspica «una necessaria ed impellente rivisitazione di tutto quello che oggi è

considerato acquisito e non discutibile ufficialmente». Maurizio Boccacci il 29 febbraio del 1992 fu tra gli organizzatori della manifestazione sfilata sotto il balcone di Mussolini con lo striscione, «Noi siamo qua come 50 anni fa». Per questo fu accusato di apologia di fascismo. Sarebbe stato difficile anche ad un indovino, e a lui stesso, prevedere di trovarsi, grazie a Berlusconi, ancora alla ribalta, anzi determinante. Il brodo culturale prodotto dal centrodestra in questi anni lo trova certamente ben commesso. Boccacci si dichiarava, allora, cattolico-integralista-lefebvrino: «Sono per la religione cristiana primaria. Contro la svolta laica di Papa Martini, contro l'abbraccio con gli ebrei di Wojtyła, l'abolizione della messa in latino e l'altare rovesciato verso la gente - dichiarava sempre ad Alessandra Baduel. C'è un abbandono del sacro, una svolta a sinistra». Ecco, qualcuno ha pensato bene di dargli ragione. Oggi.

L'INTERVISTA EMANUELE FIANO Il capogruppo Ds al Consiglio comunale di Milano: «Il cinismo del premier non ha limiti»

«Un ebreo non può votare chi si allea coi neofascisti»

di **Luigina Venturilli** / Milano

«Io ritengo che un ebreo non possa votare per un'alleanza che annovera al suo interno dei partiti neofascisti». Non lascia spazio a dubbi il giudizio di Emanuele Fiano, capogruppo Ds in consiglio comunale ed esponente di spicco della comunità ebraica milanese: con il suo balletto di corteggiamenti e finte ritrosie con i nostalgici di Salò, Berlusconi ha reso tutta la Cdl off-limits per l'elettorato ebraico.



L'alleanza del centrodestra con Alternativa Sociale e Fiamma Tricolore non è certo una bella pagina per la politica italiana.

«Il cinismo di Berlusconi non ha limiti: pur di recuperare ogni voto disponibile, non guarda in faccia all'identità politica dei portatori d'acqua. Ma stavolta ha passato il segno: nessun ebreo può votare una coalizione che comprende persone come Tilgher e Fiore».

Che prontamente sono stati esclusi dalle candidature.

«Il fatto che non siano candidati in prima persona è una semplice foglia di fico, un trucco che non convince nessuno, perché il partito rimane segnato dal pensiero dei suoi esponenti di punta. Se ne sono accorti anche Fini e Casini, l'uno preoccupato dalla possibile perdita di voti, l'altro fedele alla propria natura e immagine di moderato».

La Cdl sconterà l'infelice scelta di Berlusconi?

«Il comune senso della storia e della democrazia dovrebbe impedire ad ogni cittadino di votare uno schieramento che annoveri Alternativa Sociale e la Fiamma Tricolore di Maurizio Boccacci, già arrestato nel '95 per aver inneggiato alla liberazione di Priebeke. Il che vale a maggior ragione per un ebreo, per chi come me ha un padre sopravvissuto ad Auschwitz e molti parenti morti nei campi di sterminio nazisti. Così si calpesta la storia di questo Paese e le offese subite dall'Europa durante la seconda guerra mondiale».

Fiore ha definito Hitler uno statista.

«Queste persone stanno attente a non esprimere il loro antisemitismo, ma sono evidenti le difficoltà che hanno ad abiurare totalmente Hitler e Mussolini. Ma qui

non stiamo parlando del diritto d'opinione, stiamo parlando del rispetto della storia e della democrazia. Purtroppo Berlusconi ha contribuito al loro sdoganamento: a lungo emarginati, non sono mai stati tanto vicini alla possibilità di partecipare alla vita politica istituzionale».

Qual è il danno peggiore che questo sdoganamento può creare?

«Il senso d'impunità che genera nei giovani, ignoranti di storia ma investiti dalla simbologia neofascista. Penso alle minacce ricevute da Furio Colombo, alle bandiere e alle scritte antisemite apparse nei giorni scorsi allo stadio olimpico di Roma e su alcuni muri di Milano: gli autori si sentono certamente più liberi di compiere simili atti se personaggi come Tilgher, Fiore e Boccacci sono trattati da normali leader politici».

MATTEOLI SMENTISCE BERLUSCONI

«In Italia non si può parlare di brogli elettorali»

Il pericolo brogli è stato più volte sventolato da Berlusconi, l'ultima volta due giorni fa nel corso del programma «Tappeto volante» con Luciano Rispoli. Gli ha indirettamente risposto il ministro dell'ambiente, Altero Matteoli. Che non è un indecente comunista, ma un esponente di spicco di Alleanza nazionale, oltre che membro del governo.

«Nel nostro Paese non si può parlare della possibilità di brogli elettorali», ha detto nel corso di un'intervista che andrà in onda questa mattina su La7 per Omnibus Weekend. Interpellato a proposito del pericolo di brogli ventilato dal premier Berlusconi il ministro ha tagliato corto: «Io sono un vecchio attivista e da ragazzo ho fatto tante volte il rappresentante di lista e lo scrutatore. So quindi per esperienza che complessivamente in Italia di brogli elettorali non si può parlare».

Del resto, fa notare il senatore ds Cesare Salvi, «per un partito che ha affidato a un suo uomo il dicastero degli Interni è un ragionamento curioso. È solo propaganda per nascondere il vero tema su cui dovranno esprimersi i cittadini: come è stata governata l'Italia in questi cinque anni».